

NEL 1973 L'AMMINISTRAZIONE COMUNALE FUNZIONÒ QUATTRO MESI SU DODICI

La crisi investì in pieno la Democrazia Cristiana e culminò con le dimissioni dal partito di Vittorina Gementi – Ormai il centro-sinistra era giunto ad un punto di logoramento tale da lasciar presagire la sua fine – L'iniziativa passò nelle mani del PCI

VI

Il giorno successivo all'insediamento dell'on. Gianni Usvardi a sindaco della città la Giunta di centro-sinistra entrò in crisi. Non si è capito bene il perché, ma era ormai chiaro che quell'accordo politico, che oramai funzionava da 13 anni mostrava la corda un po' per colpa degli eventi politici nazionali e un po' perché gli uomini che avevano determinato quelle scelte politiche, ad uno ad uno, uscivano per la comune ed i giovani che subentravano, intrisi di umori sessantotteschi, male accettavano una politica che tendeva ad imbrigliarli.

C'era poi sempre sul tappeto la questione della "Casa del Sole". Il consiglio di amministrazione stava per portare avanti il progetto di parificazione delle 11 classi della scuola elementare come momento fondamentale di distacco dell'Istituto dalla scuola pubblica. Contro questa posizione si schieravano Comune e Provincia ed i partiti di sinistra. I democristiani, come era facile prevedere, subivano la situazione combattuti da una parte dalla necessità di salvaguardare la politica di centro-sinistra, e dall'altra dalla necessità di mantenere l'unità del partito.

Vittorina Gementi, dopo aver dimostrato di poter governare da sola la "Casa del Sole", stava per buttare sul piatto della bilancia del partito tutto il peso del suo successo elettorale. L'estate del 1973 si preannunciava perciò lunga e ... calda.

Luglio quindi fu caratterizzato da questa diatriba. Il PSI pose alla DC tre condizioni per risolvere il problema della "Casa del Sole": dimissioni dal consiglio di amministrazione dei rappresentanti degli enti pubblici; ritiro della delibera che istituiva le classi parificate; ristrutturazione dello statuto del consorzio con l'inserimento di una norma che sanciva l'ingresso nel consiglio di amministrazione delle minoranze politiche e dei rappresentanti dei sindacati e dei genitori dei bambini.

[OMISSIS]

In tre giorni, dall'11 al 14 luglio, furono pubblicati dapprima un documento del PCI sulla "Casa del Sole", poi uno della DC. In mezzo si ebbe una lunga riunione del Comitato provinciale democristiano che, in sostanza, respinse le condizioni poste dal PSI affermando di non poter chiedere le dimissioni dalla "Casa del Sole" della signorina Gementi.

Il 20 luglio comunisti e socialisti assieme chiesero la convocazione del consiglio comunale. Tema: verificare se, sulla questione della "Casa del Sole" esisteva ancora una maggioranza. Alla richiesta di comunisti e socialisti risposero i socialdemocratici rendendosi promotori di un incontro a quattro; dal canto suo il PCI presentava una mozione di sfiducia nei confronti della Giunta di centro-sinistra. Improvvisamente il 23 luglio si tenne un vertice tra PSI e DC: si tentò la via di una soluzione del problema politico, senza comunque individuarne le basi. Due giorni dopo la Democrazia Cristiana fece sapere ai

socialisti che era disposta ad accettare quella parte del documento socialista che riguardava il ritiro della delibera di parificazione delle classi elementari. Il giorno successivo si riunì il Consiglio comunale, ma i consiglieri democristiani non si presentarono alla seduta. Il sindaco e la Giunta rassegnarono le dimissioni. L'accordo tra DC e PSI era saltato nel corso di una drammatica seduta del Comitato provinciale democratico durante la quale la Gementi, il dott. Nello Zaniboni e Merlo minacciarono addirittura di uscire dal partito.

E venne il "fatal 29 luglio": una notizia brevissima dell'ultima ora annunciava che Vittorina Gementi si era dimessa dalla Democrazia Cristiana. Il giorno successivo dagli ambienti democristiani non ricevevamo nessuna conferma, ma nemmeno alcuna smentita alla notizia.

Il 31 luglio anche la Giunta dell'amministrazione provinciale, per analogia con i fatti accaduti in Comune, si presentò al Consiglio dimissionaria.

Il 3 agosto altra notizia bomba: il "caso Gementi" finì sul tavolo del segretario nazionale della DC Fanfani. A Mantova i liberali, antesignani di Pannella, proponevano un referendum tra i cittadini.

Il 4 agosto il Comitato provinciale democristiano respinse le dimissioni della Gementi. Nel suo seno emersero tre posizioni. La prima, facente capo al segretario provinciale dott. Bnà, all'on. Vincenzi, al dott. Perani e al dott. Arioli, pur di salvare il centro-sinistra, era disponibile a lasciar uscire la Gementi dal partito.

La seconda, ravvisabile nella componente Siena – Bertani, affermava che salvare il centro-sinistra sacrificando la Gementi significava alienarsi il favore degli ambienti cattolici mantovani. Infine una terza posizione, quella della sinistra facente capo all'on. Baroni, che si preoccupava soprattutto dell'unità del partito, quindi, praticamente, era disposta a sacrificare la coalizione col PSI, PSDI e PRI.

Naturalmente questa situazione favoriva l'azione di inserimento del PCI il quale premeva soprattutto sul PSI affinché si arrivasse ad un ribaltamento delle alleanze. Nel Psi non è che tutti fossero sordi a quell'appello.

Il 7 agosto si riunì il consiglio di amministrazione della "Casa del Sole": con 3 voti contro 2 fu approvata la parificazione delle 11 classi. Determinante per l'assunzione della delibera fu il voto della Gementi che, di fatto, si poneva da sola fuori dal partito, come sottolineava un comunicato della DC apparso il giorno successivo.

Il 9 agosto si riunì il Comitato provinciale democristiano il quale approvò le dimissioni dal partito della Gementi chiedendole nel contempo di rimettere nelle mani del partito tutti gli incarichi che deteneva in suo nome. Questa decisione registrò l'astensione dell'avv. Ruggerini e del rag. Bertani. l'on. Baroni si astenne sul comunicato ufficiale della riunione perché "non rispondente al vero". A proposito di quel comunicato si ebbe una specie di giallo, perché alla pagina locale di un giornale venne inviato accompagnato da una velina esplicativa; al nostro giornale no. Si trattò di una piccola vendetta per il fatto che fu la "Gazzetta" ad anticipare per prima la notizia delle dimissioni della Gementi.

Fuori la Gementi dalla DC, i partiti del centro-sinistra ripresero le trattative per risolvere la crisi, ma il 21 agosto la Gementi, rispondendo al comunicato democristiano, annunciava che non avrebbe rinunciato né al suo seggio di assessore né tanto meno a quello di consigliere comunale, né infine all'incarico di rappresentante del Comune alla "Casa del Sole". La fine di agosto vide i partiti impegnati nel tentativo di risolvere la crisi in Comune: il 5 settembre le

dimissioni del sindaco vennero respinte, ma quelle della Giunta vennero rinviate di una settimana per il semplice motivo che il PRI ora rivendicava a sé un assessorato. Non era più disponibile ad appoggiare la Giunta dall'esterno. Alla proposta repubblicana la DC rispose dimostrando la sua disponibilità purché la Gementi rinunciassse al suo assessorato. A questo punto i termini della crisi si spostarono a Roma: Fanfani avocò a sé il problema. A Roma le cose sembrarono aggiustarsi, anche se il 16 settembre andò deserta anche la riunione del Consiglio provinciale.

Nel PSI cominciavano a manifestarsi posizioni diverse. C'era già che si prefigurava il futuro. L'on. Usvardi, in un'intervista a "L'Unità", lasciava balenare la possibilità che il PSI passasse alla formazione di una Giunta di sinistra. Ma evidentemente i tempi politici non erano ancora maturi. Il 19 settembre la crisi del centro-sinistra era risolta anche se il PRI, che rinunciava all'assessorato a condizione di essere consultato su ogni decisione, poneva una condizione ben precisa: entro 3 mesi l'assessorato della Gementi doveva essere suo.

Il 20 settembre il PCI, nel corso di una conferenza stampa, invitava ufficialmente il PSI a dar vita ad amministrazioni di sinistra in Comune e in Provincia.

Il 22 settembre si riunì il Consiglio comunale. Fu una seduta altamente drammatica, con l'intervento addirittura dei carabinieri. Tra il pubblico la moglie del consigliere comunista Carreri venne percossa dall'ing. Angelo Cazzaroli. La questione si trascinerà per alcuni mesi sino ad investire l'autorità giudiziaria.

Risolta la crisi, subito il giorno successivo la Giunta fu di nuovo investita dal problema delle dimissioni da assessore del dott. Nello Zaniboni, un "fedelissimo" della Gementi. Il colpo fu assorbito perché al suo posto fu eletto l'1 ottobre il compianto geom. Silvio Bottoli. La calma durò ben poco: il 7 novembre fu il PSDI a prendere cappello per via di un posto nella commissione edilizia.

[OMISSIS]

L'anno si chiuse con l'ennesima crisi della Giunta di centro-sinistra. Dapprima si era dimesso l'assessore socialista Amori; quindi il PRI, scaduti i 3 mesi, reclamò l'assessorato che naturalmente la Gementi non aveva lasciato. Per dar maggior forza alla sua richiesta dichiarò di ritirare il suo appoggio alla Giunta.

Morale: l'amministrazione attiva nel 1973 funzionò a mala pena 4 mesi su 12. Si profilava un mutamento.

Doc **1077**: articolo a firma Umberto Bonafini sulla "Gazzetta di Mantova" del 3/2/1980, VI parte di una serie intitolata "La politica a Mantova negli anni Settanta".